

*La finestra sul pianeta*

di Piernando Binaghi



## FIGLI IN BOLLETTA

Qualche sera fa, guardando distrattamente la tv con lo stesso interesse con il quale si può guardare un acquario o l'oblò della lavatrice (che a volte sono molto più imprevedibili) mi è parso di cogliere una formula risolutiva ai problemi della comunicazione tra genitori e figli. Ho allora atteso che si riproponesse lo spot e ne ho ascoltato con più attenzione il commento. Avevo capito bene: «tra genitori e figli non è sempre facile capirsi» (e questa non è una novità), ma per risolvere il problema oggi è facile. «Offrite ai vostri figli il telefonino dei loro sogni», questa una parte dello slogan, che termina proponendo «l'abbonamento che gestisce la bolletta dei vostri bambini». Sono stato bambino anch'io: mi sentivo libero anche e proprio perché non avevo bollette da pagare. Ero libero di vivere pienamente e gratuitamente, anche perché non avvertivo

nessuna oppressiva e cupa pendenza, nessun costo da sostenere o debito da risarcire. E come tutti i bambini normali avevo dei sogni. Certo mi è capitato di sognare di avere un bel gioco e magari anche di giocare con le radioline ricetrasmittenti, per sperimentare il fascino della comunicazione a distanza (una mia antica passione). Ma erano giochi, non erano telefoni. Il cellulare è uno strumento diverso che si è voluto diabolicamente trasformare in un condensato di funzioni per catalizzare l'attenzione sui servizi (a pagamento) che propone. È sempre più difficile vedere ragazzi che, camminando soli per strada o seduti in treno, non abbiano la testa bassa sui loro totem. Questa non è comunicazione. Questo è un modo per rendere le persone schiave di un sistema, per isolarle dagli altri, distrarle da cose più importanti, più intelligenti e più ve-

re. Se l'obiettivo delle aziende di telefonia è fare risultato, il vero risultato, quello sociale, è di contribuire allo smarrimento, all'isolamento, all'individuazione di valori dove valori non ce ne sono, alla creazione di bisogni che sono falsi e che non fanno altro che impoverire le potenzialità dei giovani. E infatti se si crede che il telefonino stia "nei sogni dei nostri figli", significa che i nostri figli non sanno sognare di meglio. Accidenti: se così fosse sarebbe davvero un bel risultato. Credo invece che i nostri bambini e giovani siano più intelligenti e che il loro isolamento nel telefonino sia un rifugio, un modo istintivo di dirci che si sentono drammaticamente soli. È un segnale importante, cogliamolo, dedichiamoci di più a loro. Di questo sì che hanno davvero bisogno.

Powered by TIOWS

© Giornale del Popolo